

Davanti al quadro del Papa

Lo chiamo il mio antro, parola che indicherebbe un ambiente buio e tetro. In realtà è un sottotetto ben illuminato, con riscaldamento e condizionatore, arredato con scrivania, sedie, una poltrona, tre armadi - libreria. All'inizio era ben ordinato, adesso è invaso da cataste di carte che non riuscirò mai a esaminare e sistemare, e che sono diventate un po' parte dell'arredo.

A fianco del computer c'è l'altarinio: Madonne, Santi, foto del matrimonio, foto dei nipoti, immagini di Papi: Paolo VI, Giovanni Paolo II (mi perdoni Giovanni Paolo I per l'omissione), Benedetto XVI, Francesco. Alzo gli occhi e vedo sul muro il quadro di Papa Francesco. Al mattino accendo il computer, bacio il quadro, dico un'Ave Maria per il Papa e per Stefania Falasca (la giornalista amica del Papa che mi regalò l'immagine), e inizio a lavorare.

«Come mai questo rituale? Con gli altri Papi non facevi niente di simile». Chi mi conosce si stupisce della stranezza. Il fatto è che con gli altri Papi avevo un feeling naturale e non avevo bisogno di altro. A Papa Francesco invece "devo" voler bene e quel quadro sempre in vista mi aiuta. Infatti ho un problema con Papa Francesco: un problema solo, che cercherò di spiegare.

Il 5 marzo 2014 compare sul Corriere un'intervista di Ferruccio De Bortoli a Papa Francesco.

DOMANDA «In un recente passato era abituale l'appello ai cosiddetti "valori non negoziabili" soprattutto in bioetica e nella morale sessuale. Lei non ha ripreso questa formula. I principi dottrinali e morali non sono cambiati. Questa scelta vuol forse indicare uno stile meno precettivo e più rispettoso della coscienza personale?»

RISPOSTA «Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra. Per cui non capisco in che senso vi possano esser valori negoziabili.»

Come si usa dire, nessuno nasce imparato. Il Papa candidamente afferma di non aver «mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta.»

In un certo senso ha ragione. Infatti la frase "valori non negoziabili" è incomprensibile fuori da un contesto. Tanto più che si chiamano "principi non negoziabili", per far capire che non stiamo parlando di valori da perseguire, ma di principi da non violare.

Se si afferma che ci sono principi non negoziabili, significa che ci sono due parti in negoziato tra di loro. Chi sono queste due parti? Sono l'uomo creato a immagine di Dio e il politico che legifera contro Dio.

La Chiesa, avvocato difensore dell'uomo, ammonisce: «Sta' attento, legislatore. Ci sono principi che non puoi violare, pena l'autodistruzione della società. C'è un'antropologia che rispetta la natura dell'uomo e false antropologie che non la rispettano.»

«Non capisco in che senso vi possano esser valori negoziabili», dice Papa Francesco. Invece si capisce benissimo, ma si deve pensare al negoziato in corso tra l'uomo, difeso dal Magistero della Chiesa, e il legislatore.

La giustizia sociale è un valore? Certamente. Ed è un valore NEGOZIABILE, perché può essere attuato dal legislatore in infiniti modi. Si tratta di ragionare sul modo migliore.

La vita è un valore? Certamente. Ma è di più, è un "principio". Ed è un principio NON NEGOZIABILE, perché c'è un solo modo di attuarlo: non uccidere l'innocente. Non uccidere i bimbi nel grembo, non uccidere gli ammalati, non uccidere gli embrioni.

Sul tema dei principi non negoziabili Papa Francesco ha bisogno del Papa emerito: un Benedetto XVI che faccia la parte del maestro Manzi di "Non è mai troppo tardi". Nella medesima intervista Papa Francesco elogia Benedetto XVI, dicendo che «la sua saggezza è un dono di Dio. Qualcuno avrebbe voluto che si ritirasse in una abbazia benedettina lontano dal Vaticano. Io ho pensato ai nonni che con la loro sapienza, i loro consigli danno forza alla famiglia e non meritano di finire in una casa di riposo».

Benedetto XVI è uno dei massimi esperti dei principi non negoziabili, della legge naturale universale, degli assoluti morali (espressioni diverse, ma tutte fortemente connesse tra loro). Se Papa Francesco vorrà comprendere questo passaggio cruciale, che fa parte del Magistero della Chiesa, avrà a disposizione nel recinto del Vaticano il migliore dei maestri.

«Va beh, Giovanni. Ma, se i principi non negoziabili attengono ai rapporti coi legislatori, Papa Francesco se ne disinteressa perché si disinteressa in toto dell'agone politico».

Non è così, purtroppo: dimenticare gli assoluti morali crea problemi anche al di fuori dell'agone politico. Prendiamo ad esempio il punto 304 dell'Amoris Laetitia.

«È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale. Prego caldamente che ricordiamo sempre ciò che insegna san Tommaso d'Aquino e che impariamo ad assimilarlo nel discernimento pastorale: "Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione. In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare, ma soltanto rispetto a ciò che è generale; e anche presso quelli che accettano nei casi particolari una stessa norma pratica, questa non è ugualmente conosciuta da tutti. E tanto più aumenta l'indeterminazione quanto più si scende nel particolare". È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari.»

Papa Francesco cita correttamente San Tommaso? Riporta certamente le sue parole, ma non sta citando il suo pensiero. Perché San Tommaso distingue le norme morali in due categorie: norme morali negative che valgono in ogni tempo, luogo e circostanza, ossia atti cattivi in se stessi, che mai possono diventare buoni; e precetti morali positivi che obbligano sempre, ma non in ogni circostanza. L'indeterminazione che nasce quanto più si scende nel particolare riguarda solo i precetti morali positivi. Sono invece assoluti morali, ossia norme in negativo che non contemplano eccezioni, il divieto di: uccisione dell'innocente, furto, menzogna, adulterio, fornicazione.

"Onora il padre e la madre" è un precetto? Certo. E' un precetto morale in positivo, che può essere declinato in infiniti modi. Se quindi dico a una persona "tu non onori tuo padre e tua madre", dico una sciocchezza.

"Non commettere adulterio" è un precetto? Certo. E' un precetto morale in negativo, che può essere declinato in un solo modo: astenendosi dal commetterlo. Se quindi dico a una persona "tu hai commesso adulterio", dico solo un dato tecnico: lo sposo o la sposa si sono accoppiati con la persona sbagliata.

Ecco quindi che gli assoluti morali non riguardano solo il piano politico ed entrano in tutto il Magistero papale. Papa Francesco ha detto di non averli compresi, Papa Francesco dovrà comprenderli; altrimenti ogni suo testo finirà in pasto alle più varie interpretazioni.

Alcuni prendono l'Amoris Laetitia e si sforzano di farla rientrare nell'alveo del Magistero di sempre. Altri la usano per creare dottrine nuove, non cattoliche. Quando Papa Francesco avrà assimilato i principi non negoziabili, ci darà la sua parola certa e le cattive interpretazioni cesseranno: noi abbiamo bisogno di una sola parola, quella del Papa, e di tutti i vescovi in comunione con lui.

Giovanni Lazzaretti